



18 Dicembre 2015

Bard. Nel castello sulle Alpi la pittura olandese parla come oro colato

MARIA ANTONIETTA ZANCAN

BARD (AOSTA)

Bard, sperone di roccia, all'ingresso della val D'Aosta, fin dalla preistoria fu abitato alla base, (misteriose tracce e graffiti restano), poi i romani vi tagliarono netta nella roccia un'ampia strada illeggiadrita da colonne. Nell'800 i Savoia costruirono sulla cima una fortezza inaccessibile quanto inutile, dal 2007 trasformata in sede prestigiosa di esposizioni d'arte. Mai però si è offerta un'occasione così ricca ed esclusiva. Merito di un accordo speciale tra collezione Liechtestein e forte di Bard. È di per sé straordinario vedere, in cima all'impervia rupe corazzata, da vertigine gli ascensori trasparenti, e non in una sede cittadina importante, come a Palazzo Reale di Milano, la straordinaria collezione privata Hohenbuchau al completo (98 quadri del '600 e '700 fiammingo e olandese), formata dai coniugi Otto Christian Fasbender in 35 anni di matrimonio e di condivisa appassionata ricerca di capolavori. Ancor più straordinario è vederla saturata. *ad abundantiam*, dai capolavori complementari della Collezione del Principe di Liechtestein di Vienna (altri 16 pezzi eccezionali), dato che il Gartenpalais ospita in deposito permanente dal 2007 il tesoro della coppia.

Nella prefazione al catalogo il proprietario, da vero mattatore, non nasconde il proprio orgoglio e contagiosa passione bastando da solo, senza schede, con grandi foto, a comunicare sapori e bellezze che per primo ha gustato. Giustifica i suoi acquisti con la calamita della qualità e per la capacità del quadro di entrare in sintonia con lui e noi, esprimendo e risvegliando un'emozione comunque, curiosità, rassereneante bellezza, stupefacenti virtuosismi, divertimento.

Le tematiche ci sono tutte, dalle Sacre Famiglie ai paesaggi olandesi e mari in burrasca, alle scene di genere, ai ritratti, alle scene mitologiche, sacre o storiche, alla natura viva o morta olandese. E i grandi nomi ci sono tutti. Primo acquisto le *Tentazioni di S. Antonio* di Mandyn, grottesco pari a Bosch (del '500 anche il prezioso *Sacrificio di Abramo* di Cranach il vecchio, i delicati *Santi eremiti* di DeCock e la bellissima *Madonna* di Perin del Vaga), all'ultimo, il volto espressivo di un fanciullo, imbronciato e minaccioso, di van

Dyck (gli mancava, ma in mostra ce ne sono quattro eccelsi del Principe), buttato giù alla brava prima che cambiasse espressione. Impossibile commentarli come meritano tutti. Mi limito a pochi, splendidi. Il ritratto amicale di Van Goyen, di Ter Borch. La buia taverna di bestiali beoni di Teniers e di van Heemskerck, le ghirlande di rose profumate di Seghers con scene sacre, il materico sguardo del frate di Rubens, carico di rimprovero, l'intrusione prospettica nello *Studio di un pittore* di van Musscher, la smorfia insoddisfatta del Beone di van Mieres, le *Farfalle bianche tra cardi e serpenti* di van Schrieck. Splendono gli incarnati burrosi e cangianti della Sacra Famiglia di Jordaens. Bastava una candela nel buio nelle case notturne di Dou. Evidente l'impaccio del bimbetto di Cuyp che regge l'uccello morto. Pare Tiepolo per la luce rosea chiara il *Riposo nella fuga in Egitto* di Bloemaert. Immaginiamo la cacciagione appesa a frolare in cucina, l'aragosta di Ceruti, i salmoni già tagliati. Nella sala da pranzo tra *trompe l'oeil* di eterni tulipani di Marrell e colleghi, simbolo di lusso estremo, la merenda veneziana di Salci, e l'invidiabile banchetto di van Beyeren, fino alla sobria equilibratissima brocca bianca, col tabacco da fiuto sul barile, di anonimo.

Nel Forte che svetta sullo sperone di roccia entrando in Val d'Aosta, viene esposta l'intera collezione Hohenbuchau e altri 16 capolavori che provengono da Vienna: una testimonianza eccezionale della stagione tra il '600 e il '700

